

PROGETTO DI FUSIONE TRA ASSOCIAZIONI

1) Associazioni partecipanti alla fusione

Si tratta di associazioni non riconosciute e pertanto prive di personalità giuridica:

a) "Associazione Italiana per le Scienze Etnoantropologiche - ONLUS", in breve anche A.I.S.E.A., con sede legale in Roma, Via Carlo Poma numero 4;

b) "Associazione Nazionale Universitaria degli Antropologi Culturali", in breve anche A.N.U.A.C., con sede legale in Perugia, dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, umane, della Formazione, Università degli studi di Perugia, piazza Morlacchi 30 Perugia

2) Associazione risultante dalla fusione

Dalla fusione tra le predette associazioni risulterà la seguente Associazione: "Società Italiana di Antropologia Culturale - in breve anche S.I.A.C.", con sede in Matera, c/o il Dipartimento di Culture Europee e del Mediterraneo. Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM) dell'Università della Basilicata, Via S. Rocco n. 3, Matera.

3) Descrizione dell'operazione

Il settore degli studi etnoantropologici in Italia non ha avuto la crescita esponenziale raggiunta da ambiti scientifici vicini come la psicologia e la sociologia che nel Secondo Dopoguerra si trovavano come l'antropologia in una situazione molto simile. Le cause sono molteplici: scelte di politica accademica, prospettive teoriche, oggetti di interesse, grado di integrazione con gli apparati istituzionali. Una serie di ragioni che hanno prodotto

risultati contraddittori da un lato una diffusione di massa di concetti elaborati dall'antropologia e un interesse per i suoi risultati, dall'altro una loro difficile traduzione a livello istituzionale.

In ambito universitario più che di una mancanza di crescita, oggi in realtà possiamo parlare di un declino in termini di numero di personale impegnato nelle università, ma anche – inevitabilmente – di diffusione delle attività scientifiche e didattiche. Come esempio significativo basti citare il numero di professori ordinari in servizio nel corrente anno accademico (24, di cui due straordinari) e il numero complessivo dei docenti universitari (153), (erano rispettivamente 32 e 183 nel 1994); oppure la quasi scomparsa di Dottorati di ricerca specifici e la difficile sopravvivenza delle lauree magistrali. La riduzione del personale universitario, dei dottorati e dei corsi di laurea non riguarda solo il nostro settore ed è l'esito anche di politiche nazionali, tuttavia essa, in settori di dimensioni ridotte come il nostro, rischia di tradursi in una pericolosa marginalizzazione che può arrivare alla cancellazione di spazi oggi esistenti e che è necessario contrastare con vigore anche adottando nuove forme organizzative.

Dal punto di vista dell'integrazione istituzionale appare carente il rapporto con le istituzioni amministrative dello Stato, delle Regioni e delle altre amministrazioni locali, dove solo occasionalmente sono presenti antropologi e per lo più senza il riconoscimento di specifici profili professionali. Carezza che è, allo stesso tempo, causa ed effetto di un sostanziale non riconoscimento della funzione sociale degli studi di Antropologia culturale e sociale. Altrettanto carente è il rapporto con i media, al di là di specifiche meritorie esperienze. Persino di fronte a fenomeni di sicura rilevanza antropologica, come la human mobility o l'insorgere della xenofobia in Italia, le televisioni, la radio e la stampa, per un parere autorevole e informato, si rivolgono prevalentemente ad altre competenze.

In questo contesto difficile le associazioni degli antropologi italiani, sia quelle più storicamente consolidate, sia quelle sorte di recente, ma anche i singoli studiosi e le singole istituzioni che contemplanò la presenza di antropologi hanno cercato di acquisire nuovi spazi. Sono stati anche raggiunti traguardi insperati, sia dal punto di vista dell'allargamento degli sbocchi occupazionali, come la definizione del profilo professionale di etnoantropologo nel Mibact, che ha bandito un concorso in cui accanto ad altri funzionari specialisti in beni culturali per la prima volta saranno assunti anche 12 etnoantropologi, sia nel campo dell'insegnamento con l'inserimento obbligatorio di crediti formativi di antropologia per

accedere al concorso per l'insegnamento nelle scuole secondarie e con l'allargamento delle possibilità di accesso dei laureati in LM-1 alle classi concorsuali. Dal punto di vista più strettamente universitario sono da segnalare l'avvio recente di un nuovo corso di laurea magistrale, i buoni risultati nelle abilitazioni scientifiche nazionali e discreti successi nelle chiamate degli Atenei.

Proprio questa attività ha reso necessaria la collaborazione delle diverse associazioni, che su obiettivi comuni hanno trovato ragioni per lavorare sinergicamente e rappresentare verso l'esterno una forza che deriva dall'unità, non certo dalla frammentazione. È apparso evidente che la sopravvivenza di più associazioni di tipo generalista, come sono prevalentemente AISEA e ANUAC, non soltanto produce una inutile duplicazione di organismi che, considerata la scarsità delle forze a disposizione, è disfunzionale al raggiungimento degli obiettivi, ma costituisce anche un freno al coinvolgimento delle nuove generazioni e di altri antropologi che hanno rinunciato a impegnarsi per la promozione del settore e la difesa delle sue prerogative.

Il progetto di unificazione delle due associazioni nasce dunque con l'obiettivo di una razionalizzazione delle forze umane disponibili in campo antropologico e di un loro più efficace coordinamento. Inoltre il rafforzamento della base associativa, determinato da un più largo coinvolgimento degli antropologi italiani, dovrebbe comportare un aumento delle risorse finanziarie disponibili per perseguire i fini associativi. I consigli direttivi, autorizzati dalle rispettive assemblee, hanno lavorato con impegno sia separatamente, nell'intento di verificare ogni possibile necessaria chiarificazione, sia congiuntamente, attraverso una apposita commissione paritetica, per elaborare uno Statuto unico, individuare un consiglio direttivo rappresentativo di questa fase fondante e concordare il nominativo del presidente. L'intento che ci si ripropone con il progetto di fusione è che la nuova associazione consolidi attraverso un impegno non episodico e attraverso una struttura organizzativa adeguata gli obiettivi già raggiunti con fatica e che si attivi per creare una più estesa rete di relazioni all'interno del mondo degli antropologi italiani, e più in generale verso l'esterno: dalle istituzioni, ai media, ad altre aree scientifiche.

4) Statuto della Associazione risultante dalla fusione

Si indicano di seguito gli elementi essenziali dello statuto che regolerà la associazione risultante dalla fusione; detto statuto si allega al presente progetto sotto la lettera "A".

Denominazione e sede

S.I.A.C. Società italiana di Antropologia Culturale, con sede in Matera, c/o il Dipartimento di Culture Europee e del Mediterraneo. Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM) dell'Università della Basilicata, Via S. Rocco n. 3, Matera.

Scopi

La Associazione S.I.A.C. si propone di promuovere gli studi e di favorire lo sviluppo della comunità scientifica nel campo delle scienze demotnoantropologiche (DEA). Essa persegue finalità scientifiche e svolge la propria attività in ambito accademico e nei settori della ricerca scientifica e della formazione. In particolare:

- 1) delinea e tutela i principi della deontologia professionale, definendo responsabilità e funzione sociale degli antropologi culturali, e legittima l'identità scientifica dei soci;
- 2) delinea e promuove le competenze, gli ambiti e gli strumenti di ricerca;
- 3) delinea il profilo del ruolo professionale, i criteri e le modalità di formazione degli studiosi;
- 4) opera a favore dell'accREDITamento e della tutela delle competenze antropologiche nella docenza universitaria; promuove l'insegnamento delle discipline DEA in tutte le scuole di ogni ordine e grado, nonché nella formazione degli insegnanti; promuove la presenza di specifiche competenze DEA in ogni struttura pubblica o privata in cui esse risultino utili;
- 5) organizza momenti di confronto e approfondimento scientifico tra gli studiosi dell'ambito DEA;
- 6) assicura lo scambio di informazioni e di documentazione tra i suoi membri, quale condizione indispensabile per l'esistenza effettiva di una comunità scientifica e per la sua autorevole rappresentatività in ogni sede;
- 7) realizza periodiche ricognizioni sullo stato della ricerca, sulle sue linee di sviluppo e sulla sua utilità sociale ;
- 8) rappresenta i suoi membri nel confronto con le autorità, gli organismi e le strutture scientifiche istituzionali e politiche, a livello nazionale e internazionale;

- 9) aderisce a organismi interateneo e offre consulenze per scuole di alta formazione;
- 10) promuove attività editoriali nel settore degli studi; organizza dibattiti, convegni e attività formative sia su tematiche attinenti alle scienze DEA, sia su tematiche di raccordo con altri settori scientifici;
- 11) opera come organo di collegamento tra studiosi italiani e stranieri nelle discipline DEA, e tra questi e gli studiosi di altri settori scientifici;
- 12) sostiene un'attiva presenza delle scienze DEA nel dibattito nazionale e internazionale in riferimento ai grandi problemi e alle responsabilità storiche del nostro tempo.

Soci

La Associazione S.I.A.C. è composta da:

- a. soci ordinari;
- b. soci aggregati;
- c. soci sostenitori.

Sono soci ordinari:

- I professori e i ricercatori, anche a tempo determinato, delle università italiane e straniere e dei centri di ricerca a carattere nazionale del settore M-DEA/01 (o settore equivalente all'estero), anche se in quiescenza.
- I dottori di ricerca o diplomati nelle scuole di specializzazione che abbiano conseguito l'abilitazione scientifica nazionale nel SSD M-DEA/01 (o abilitazione in altre nazioni di ambito e fascia equivalente) o che abbiano almeno tre anni di esperienza didattica nel medesimo settore con contratto di diritto privato in una università italiana o straniera, oppure tre annualità di assegno di ricerca.
- I soci ordinari regolarmente iscritti negli anni 2015 e 2016 alle disiolte associazioni AISEA e ANUAC.

Essi hanno diritto di voto attivo e passivo.

Sono soci aggregati dottori di ricerca e dottorandi nel settore M-DEA/01; specializzati e specializzandi delle Scuole di specializzazione in Beni demotnoantropologici. Essi partecipano attivamente a tutte le iniziative dell'Associazione, senza diritto di voto attivo o passivo.

Sono soci sostenitori persone, enti e società che sostengano in solido la Associazione S.I.A.C.

Essi non hanno diritto al voto attivo o passivo in Assemblea.

Iscrizione

Possono fare domanda di iscrizione all' associazione i professori e i ricercatori, anche a tempo determinato, delle università italiane e straniere e dei centri di ricerca a carattere nazionale del settore M-DEA/01 (o settore equivalente all'estero), anche se in quiescenza; i dottori o dottorandi di ricerca nel settore M-DEA/01 e specializzati o specializzandi delle Scuole di specializzazione in Beni demotnoantropologici. Possono chiedere di diventare soci sostenitori persone, enti e società che sostengano in solido la SIAC. La domanda sarà valutata dal Consiglio direttivo.

Patrimonio

Il patrimonio dell'Associazione è costituito:

- dalle quote annuali dei soci;
- da donazioni dei Soci;
- da donazioni e lasciti di persone fisiche o giuridiche;
- da beni mobili o immobili acquisiti nel corso della vita sociale;
- da eventuali entrate derivate da contratti e convenzioni per attività a favore di terzi.

L'esercizio sociale si chiude ogni anno il trentuno dicembre.

Assemblea

L'Assemblea è costituita da tutti i soci e si riunisce almeno una volta l'anno. È regolarmente costituita con la presenza della maggioranza dei soci ordinari in prima convocazione, dei 2/5 in seconda convocazione. Delibera di regola a maggioranza semplice.

L'Assemblea viene convocata dal Presidente, in accordo con il Consiglio direttivo, a mezzo posta elettronica, almeno quindici giorni prima del giorno fissato per l'adunanza, e deve contenere l'indicazione del giorno, ora e luogo della stessa, l'ordine del giorno e la data e l'ora della seconda convocazione. L'Assemblea straordinaria dei soci è convocata dal Presidente, in accordo con il Consiglio direttivo, o su richiesta firmata da almeno un terzo dei soci ordinari, per deliberare su specifici provvedimenti urgenti. La

richiesta, recante l'ordine del giorno da discutere in Assemblea, va inoltrata al Presidente, che convocherà il Consiglio Direttivo. La convocazione dell'Assemblea straordinaria avrà luogo entro e non oltre il quarantacinquesimo giorno dalla data di presentazione della richiesta.

I soci aventi diritto al voto possono farsi rappresentare da altri soci aventi diritto al voto mediante delega contenuta in una lettera firmata che sarà certificata da altri due soci aventi diritto al voto, a cura della Presidenza dell'Assemblea. Non sono ammesse, per ciascun socio, più di due deleghe. Le deleghe concorrono alla formazione del numero legale.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente dell'Associazione. In caso di sua assenza o impedimento, il Presidente sarà sostituito dal Vice Presidente. Il Presidente dell'Assemblea nomina un Segretario dell'Assemblea che redigerà il relativo verbale.

L'Assemblea:

- 1) Elege il Presidente, il Consiglio direttivo, il Collegio dei Probi Viri.
- 2) Approva il programma e il bilancio annuali delle attività svolte, presentati dal Consiglio direttivo, esercitando così un controllo sulla politica culturale e associativa condotta dagli organi dell'Associazione.
- 3) Approva il bilancio annuale consuntivo e preventivo.
- 4) Stabilisce le quote sociali.
- 6) Approva lo Statuto e il Regolamento e loro eventuali modifiche, con la maggioranza prevista nell'art. 11.
- 7) Delibera lo scioglimento dell'Associazione.
- 8) Delibera sugli eventuali provvedimenti di sospensione o di decadenza dei soci morosi o che siano responsabili di atti contrari ai fini sociali o violino lo Statuto e i Regolamenti, a seguito dell'esame da parte del Collegio dei Probiviri.

Consiglio Direttivo

Il Consiglio direttivo è composto da 7 a 11 membri, compreso il Presidente, e dura in carica tre anni. I suoi componenti sono rieleggibili per un massimo di due mandati consecutivi. Sarà

membro del Consiglio direttivo anche un rappresentante designato su indicazione dei soci aggregati.

Il Consiglio Direttivo viene convocato dal Presidente, che lo presiede o, in assenza o impedimento, dal Vice Presidente. Le delibere del Consiglio richiedono la presenza della metà più uno dei Consiglieri in carica e sono prese a maggioranza di voti dei presenti.

Il Consiglio Direttivo:

- a. a maggioranza assoluta dei suoi componenti elegge nel suo seno: il Vice-Presidente, il Segretario e il Tesoriere. Le cariche di Segretario e Tesoriere possono essere cumulabili. Le cariche di Vice- Presidente, segretario e tesoriere decadono con il Consiglio direttivo.
- b. delibera la costituzione di gruppi di lavoro per specifiche iniziative, fissandone la durata;
- c. designa gli esperti eventualmente richiesti per specifici settori di consulenza, scegliendoli tra i soci;
- d. delibera sulla ammissione degli aspiranti soci;
- e. delibera i Regolamenti interni;
- f. approva lo schema del bilancio di previsione e consuntivo da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea;
- g. in accordo con il Presidente decide la convocazione dell'Assemblea ordinaria e straordinaria dei soci e il relativo ordine del giorno;
- h. delibera sul programma e sul bilancio delle attività dell'associazione;
- e. elabora proposte relative a iniziative editoriali (Riviste, Bollettini e altre pubblicazioni periodiche) e a qualunque altro strumento audiovisivo o multimediale concernente le discipline DEA;
- l. esercita ogni più ampio potere deliberativo non espressamente attribuito alla Assemblea.
- m. qualora si renda vacante, per qualsiasi motivo, la carica di uno o più membri del Consiglio Direttivo, fatta eccezione per il Presidente, purché in numero non superiore alla metà dei suoi membri, si procederà alla sostituzione a partire dai più votati non eletti dei candidati; questi ultimi scadranno alla scadenza naturale del Consiglio.

Componenti del Consiglio direttivo

Ferdinando Mirizzi - Presidente Università della Basilicata;
Simone Ghezzi - Università di Milano Bicocca;
Alberto Baldi - Università di Napoli Federico II;
Mauro Geraci - Università di Messina;
Gianfranca Ranisio - Università di Napoli Federico II;
Rosa Parisi - Università di Foggia;
Alessandro Lupo - La Sapienza Università di Roma;
Stefano Allovio - Università degli studi di Milano;
Daniele Parbuono - Università di Perugia;
Simonetta Grilli - Università di Siena;
Cecilia Pennacini - Università di Torino.

Durata dell'Associazione

La associazione è costituita a tempo indeterminato.

Le norme sull'ordinamento e sull'amministrazione, i diritti e gli obblighi degli associati e le condizioni di ammissione, le norme sul patrimonio, sugli esercizi sociali e sullo scioglimento della Associazione sono quelle risultanti dallo Statuto che si trova allegato al presente progetto sotto la lettera "A".

6) Data di efficacia della fusione e data a decorrere dalla quale le operazioni delle associazioni partecipanti alla fusione verranno imputate all'associazione risultante dalla fusione

La fusione avrà efficacia a decorrere dalla data di stipula dell'atto di fusione ovvero alla diversa data, successiva alla precedente, prevista nell'atto di fusione.

Le operazioni delle associazioni partecipanti alla fusione verranno imputate all'associazione risultante dalla fusione a decorrere dalla data di efficacia della fusione.